

Milano e provincia
On. Francesco Beltrami
via Carlo Alberto 22
Milano

Aurora

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI
Anno Italia: Ordinario L. 6
Semestre » » L. 3
Anno Estero: Ordinario L. 8
Semestre » » L. 4
ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 10

Corrispondenza: Giornale
« L' AURORA » — Pallanza
UFFICIO
PALLANZA — Via Guglielmazzi, 27
Telefono N. 228
Redattore: E BROVELLI

Parlamentarismo Ufficiale

A sedute parlamentari aperte, ancor meglio sarebbe, chiamarlo parlamentarismo ufficiale.

Coll' inizio della prima seduta tutti i contrasti scompaiono, tutti gli angoli si smussano, e tutte le critiche che eminenti parlamentari avevano fatto sui loro grandi giornali, critiche acerbe della vigilia si dileguano, o vengono allegramente rimangiate. Non resta che un parlamento servile che applaude i ministri criticati ieri, che approva una politica ieri ritenuta blanda ed inopportuna. E non è questo un fenomeno di guerra, un bisogno sentito di solidità e di armonia nazionale. Il parlamento italiano è sempre stato così, escluso però il caso — già diverse volte avveratosi, anche in periodo di guerra, e di bisogno assoluto di concordia e di unità d'azione — di un gruppo di facinorosi onorevoli i quali sentendosi forti, e credendo il momento opportuno, muovano all' assalto del potere rovesciando quei ministri applauditi alla vigilia, e rovesciarli per continuare poi ancora l' antecedente e meschina politica del giorno per giorno.

Sua Eccellenza Orlando di ritorno da Londra, da Parigi e da Versailles ha fatto nel giorno d' apertura della Camera, tra la massima attenzione degli onorevoli e non lesinati applausi, le solite dichiarazioni del governo.

L' assoluta necessità del perdurare nella lotta immane, sino al conseguimento completo ed assoluto degli scopi di guerra già annunciati dai diversi capi dei governi dell' Intesa, ed ora confermati dal capo del governo italiano; indi ripetuti e meglio precisati gli scopi della guerra nostra; e qui per non commettere qualche involontario errore, lasciamo la parola al ministro.

• Per quanto riguarda l' Italia, quelle supreme ragioni di assoluta legittimità e necessità che si affermarono nei nostri scopi di guerra permangono ora, quasi si rivelarono nell' atto in cui con deliberata volontà, affrontammo il gigantesco cimento. Ora, come allora, l' Italia non vuole di più, ma non può volere meno di questo: il compimento della sua unità nazionale e la sicurezza dei suoi confini verso terra e verso mare.

I due scopi si giustificano, come si completano a vicenda. Solo il pieno consegnimento dell' uno e dell' altro, assicura all' Italia la sua esistenza di Stato veramente libero, indipendente.

C'è poi in questo capitolo del discorso Orlando un periodo superlativamente peregrino, che crediamo utile riportare interamente e che tende, — o perlo-

meno lo sembra — a giustificare Caporetto:

• Già in tempi non sospetti, scrittori anche non militari, nell' esaminare le condizioni della nostra frontiera, in caso di guerra contro l' Austria, le giudicavano tali da costringerci ad abbandonare al nemico senza combattere, terre d' Italia tra le più gloriose e fiorenti. E molti anni or sono vi fu perfino chi, ammettendo come ipotesi fortunatissima che l' esercito italiano si fosse potuto portare sull' Isonzo, avvertiva con una precisione sorprendente quale formidabile minaccia continuamente sovrastasse sulla nostra azione militare, costretta a svolgersi su di un piano dominato da monti ed aggirato da valichi che sarebbero rimasti in potere del nemico previsione cui non debbo ricordare, quale conferma i fatti abbian dato.

Così S. E. demolisce — non scappiamo perchè — la fosca panzana, che la ritirata di Caporetto è opera del disfattismo socialista, è opera della propaganda neutralista.

Non è però il caso di domandarsi:

PIZZICONI SETTIMANALI

Per i poveri travet.

Finalmente trammezzo alla faragine di decreti che, molti dei quali non valgono la carta su cui sono scritti, Sua Altezza il Luogotenente del Regno, ne ha emanato uno, più che necessario, veramente provvidenziale: l' aumento degli stipendi agli impiegati di Stato.

Fino ad ora, dall' inizio della guerra in poi, non si era aumentato loro che il lavoro e le responsabilità, e si avevano da sé stessi aumentati i buchi della cintola che andava stringendosi sino all' inverosimile.

Il trenta per cento d' aumento concesso ai travet nazionali, non sarebbe certamente sufficiente a fronteggiare quel cento per cento e più d' aumento di caro-viveri; ma gli impiegati di Stato oramai rotti a tutti i record dell' economia domestica, ed a tutti gli acrobatismi per sbarcare il lunario si accontenteranno, tanto più che avevano oramai persa la speranza di mettere le ughie sul doveroso e tardivo provvedimento d' aumento.

Il quale giunge proprio a proposito perchè possa essere dai poveri travet investito nel quinto prestito nazionale.

come mai non sapessero i signori dello Stato Maggiore, ciò che sin da molti anni or sono, — a detta di S. E. Orlando si prevedeva con precisione sorprendente ciò che si è poi avverato?

Non è nemmeno il caso di dire: del senno di poi son piene le fosse,

In ogni caso, siccome la parola del Ministro dell' Interno non può essere sospetta, ne prendiamo atto e la giriamo ai signori nazionalisti che addossano a noi una responsabilità che è tutta di loro.

E nemmeno la strana dichiarazione di S. E. — e dovrà esser parsa tale alla maggioranza parlamentare — non turberà i buoni rapporti di lor signori: a meno che l' uva sia matura e la volpe parlamentare la trovi alla sua portata.

In tal caso anche l' applaudito Orlando che ha cercato di dimostrare alla Camera che le cose vanno bene e che meglio di così non potrebbero andare: che ha risolto — in teoria s' intende — la questione degli approvvigionamenti e dei consumi, si vedrebbe buttato a mare da quegli stessi onorevoli che si sono smanati ad applaudirlo.

A Pareggio.

Evviva l' allegria.

Il « Lavoro » di Prato ha scovato sui quotidiani questo gioiello di notizia:

• Nel paese di Garolo Monferrato, un industriale ed intelligente meccanico proprietario di trebbiatrici di grano, tale Campese Erasmo, ancora nella verde età di 58 anni, ha la bellezza di 23 figli vivi e sani tutti della stessa moglie la quale è ancora giovane ed in ottima salute.

Il bravo Campese, che ha cinque figli sotto le armi, non rinuncia ad arrivare alle due dozzine di figli. Ecco una famiglia che pensa al dopo guerra!

La notizia è abbastanza allegra, ma il commento ci sorprende completamente.

Anzitutto, a credere i quotidiani che hanno dato la notizia stessa si dovrebbe convenire che quel padre di famiglia prevedeva già da parecchi lustri che doveva scoppiare una guerra mondiale. e perciò si adoprava virilmente all' elevazione di quattro mezze dozzine di figlioli per ripopolare il mondo in breve tempo. In secondo luogo se non ci era dato di leggere in questi giorni il suddetto fatto di cronaca col suo breve commento, avremmo ignorato ancora, e chissà per quanto tempo, che fra i principali e più importanti problemi da risolvere nel prossimo dopo guerra vi è quello della moltiplicazione... dei maschi e delle femmine.

Dopo tutto, giunti a quell' epoca, per la gente di buon' umore non sarà cosa difficile l' esplicazione d' un simile programma!

La morte di un ex tiranno.

E tiranno non lo era più per vocazione, ma per impotenza ad esserlo. Parliamo di Abdul Hamid il detronizzato sultano della Turchia.

Relegato sin dal 1909 in una villa solitaria che gli serviva di elegante prigione, il massacratore di tutti i sudditi non troppo ligi al suo corano, il massacratore degli armeni e dei cristiani è morto più bene di quel che meritava, e non avrà per epitaffio funebre che l' oblio. Anzi, il mondo si era già scordato di lui, la morte lo rammenta per un' ultima volta; sia essa benedetta non per il ricordo, ma per il definitivo oblio.

Nessuno piange per lui, nemmeno gli ultimi servi suoi, come lui rimbecilliti nella elegante prigione di villa Allatini.

Sic transit gloria mundi!

Passivo.

I generali Cadorna, Porro e Capello a disposizione del ministero.

Comunicato Ufficiale.

In seguito alla nomina della Commissione di inchiesta sugli avvenimenti militari della fine di ottobre, 1917, il Consiglio dei ministri ha deliberato che i generali Cadorna, Porro e Capello restino a disposizione del Ministero della guerra, senza alcuna diminuzione del loro grado e della loro autorità, soltanto allo scopo di essere in grado di poter fornire alla Commissione stessa tutti gli elementi di fatto che possono occorrere.

A far parte del Comitato supremo interalleato di Versailles è stato designato il generale Gaetano Giardino, già ministro della guerra e attualmente sotto capo di Stato Maggiore.

QUESTIONARIO DI GUERRA

Notizie dei prigionieri.

Tante povere donne, madri o spose di militari dei quali non hanno da tempo (qualcuna da due o tre mesi) notizia, si chiedono angosciate cosa sia successo dei loro cari.

A calmare le ansie giustificate delle richiedenti è bene si sappia il perchè del ritardo.

Quasi tutti questi militari sono prigionieri; i Depositi, i Comandi, interpellati da qualche sindaco di buona volontà, li danno sempre come dispersi.

E le famiglie si allarmano; confondono i dispersi con gli irreperibili dalla legge considerati come presunti morti.

Ora i morti e gli irreperibili fra i dispersi sono pochi assai, una percentuale quasi trascurabile. La verità è che i Comandi non possono altrimenti qualificare quei militari, perché essi per primi non ne hanno notizie certe.

Ma ripetiamo che quasi tutti i dispersi sono prigionieri.

Tenuti prima in campi provvisori di concentramento, avviati poi in Austria e Germania, debbono subire la quarantena prescritta per misure sanitarie. Poi scrivono con cartoline, ma quante ne vanno perdute!

Talvolta anche la frontiera è chiusa e allora la corrispondenza viene subito sospesa.

La Croce Rossa Italiana, Piazza Montecitorio, 415 a Roma, l'unica che può dare per il tramite dei sindaci o degli Uffici Notizie sparsi per tutta Italia, notizie sicure, fa quello che può e la sua opera merita lode.

Ma ormai è risaputo che se ad essa pervengono gli elenchi dei prigionieri gli elenchi sono, ancora, incompleti e frammentari.

Soltanto di meno della metà dei prigionieri si hanno i nomi. Gli altri rimangono, per ora, sconosciuti.

La Croce Rossa risponde sempre ai Comuni, ma appunto per la ritardata

trasmissione degli elenchi talvolta i prigionieri scrivono prima.

Vi sono poi dei casi speciali. Alcuni fra i prigionieri non sanno leggere e scrivere e, per un sentimento falso d'orgoglio, non vogliono pregare i compagni di prigionia di inviare per loro una parola rassicurante alla famiglia. Noi stessi ci siamo occupati di uno di questi casi per alleviare le pene di una povera donna e abbiamo saputo notizie certe di un prigioniero analfabeta, dopo centodieci giorni.

È bene anche avvertire che mentre non è permesso ai prigionieri di scrivere se non notizie private, si lasciano giustamente passare i nomi dei compaesani che si trovano negli stessi campi di concentramento.

Quando quindi le famiglie conoscono nomi e indirizzo di prigionieri, appartenenti allo stesso reggimento o reparto di un loro congiunto che non dà notizie, possono anche per questa via, scrivendo direttamente, avere assicurazioni tranquillanti.

Ci sono anzi dei prigionieri che mandano sempre una lista di nomi: sono qui, col tale e tale...

Poveri ragazzi! Esercitano anche loro come possono, un po' dell'opera umanitaria della Croce Rossa.

Il Traviato rosso

tacchi personali ingiusti, gli apprezzamenti e le interpretazioni di mala fede, che gli stessi avversari dovrebbero comprendere che tolgono alla loro critica qualsiasi efficacia.

A questo proposito vogliamo ricordare, non tanto a soddisfazione dell'onorevole Beltrami, che ha tutto il diritto di trascurare tali basse manifestazioni di rabbia politica, ma a soddisfazione degli amici che del fatto possono aver avuto notizia, un incidente testé chiusosi.

Era stato riferito all'on. Beltrami, che in una disputa sul treno Novara-Domdossola, dopo Caporetto, ed in occasione della venuta di Soldati francesi ed inglesi, due signori avevano attaccato l'onorabilità e rispettabilità dell'on. Beltrami.

Questi affidò al nostro Sindaco avv. Micotti, dal quale, come è noto, fondamentalmente dissente sull'apprezzamento politico del momento, ma col quale è pur sempre legato da cordiale amicizia e reciproca incondizionata stima, l'incarico di appurare la cosa e, occorrendo, provvedere.

Ora siamo lieti di annunciare che l'incidente fu chiuso colla massima soddisfazione dell'on. Beltrami avendo i predetti signori ripetutamente, con lettere dirette all'avv. Micotti, riconosciuto la perfetta onorabilità dell'on. Beltrami e affermata la loro stima e la soddisfazione piena, avuta sempre quando ebbero a trattare collo stesso, pure non condividendo l'atteggiamento politico del momento.

Si fa piacere questa lezione data a certa stampa, da parte di chi, pure militando in campo opposto a quello del nostro deputato, ne apprezza la sua indiscutibile rettitudine.

RAMATE

Lutto in famiglia.

Il nostro Presidente della Cooperativa Casa del Popolo e Vice Presidente del Comitato d'Assistenza Civile, Broda Giuseppe, ebbe la dolorosa notizia della morte del suo unico figlio Antonio avvenuta al fronte in seguito a ferita. Giovane intelligente, dotato di buone qualità, lascia nella desolazione i suoi genitori, sorelle, parenti e amici.

Le amministrazioni riunite nella Casa del Popolo, nonché tutti i soci, con dolore mandano le più sentite condoglianze alla famiglia.

Le associazioni riunite di Ramate.

Ringraziamento

La sottoscritta ringrazia sentitamente tutti coloro che in occasione del disgraziato incendio che le distrusse masserizie e risparmi, le furono larghi della loro solidarietà materiale e morale.

Franchini Maria.

AVVISO

La Cooperativa Muratori di Intra fa ricerca di operai muratori, manovali e carpentieri per lavoro continuativo.

Rivolgersi presso la sede, alla Casa del Popolo, in piazza Massera - Intra.

Sottoscrizione „pro arrestate“

Somma precedente L. 542.10

— Vascon Carlotta 1 — Delloro Antonietta 0,50 — Livorno Caterina 1 — Uccelli Angela 1 — Minetti Dina 1 — Barassi Cecilia 1 — Costantini Elvira 1 — Sonzogno Paulina 1 — Pirinoli T. 1 — Fermi Marcellina 1 — Rolandi Rosa 1 — Ranzoni Margherita 1 — Vecchi sorelle 2 — Comoli Pierina 1 — Tabarini G. 1 — Colla Giuseppina 1 — Ada Leona 1 — Bombristiani Rosa 1. Feraris Ida 1 — Minesi Celestina 1 — Zucchi Maria 1 — Castelli Maria 1 — Sprega Luigi 1 — Portieri Maria 1 — Pansori M. 1 — Musciani Rosa 0,50 — Pirolì Carolina 0,50 — Bellatore Pierina 1 — Borgotti Caterina 1 — Pagani Ida 1 — Grigi Caterina 1 — Boncristini Pierina 1 — Fatori Nanda 1 — Rachelli Clotilde 1 — Riva Adele 0,50 — Galloni Luigi 0,50. L. 34.50

INTRA — Frego Teresa 0,50 — Piloni Giuseppina 0,50 — Allievi Maria 0,50 — Allevi Annetta 0,50 — Allevi Giulia 0,50 — Agosti Santina 0,50 — Agosti Maria 0,50 — Stucchi Giulia 0,50 — Spolsini Linda 0,50 — Morandi Rosa 0,50 — Franzetti Maria 0,50 — Migliarini Regina 0,50 — Borgini Maria 0,50 — Borgini Virginia 0,50 — Franzetti Carolina 0,50 — Migliarini Modesta 0,50 — Morandi Maria 0,50 — Morandi Annetta 0,50 — Zenoni Livia 0,50 — Zenoni Rosa 0,50 — Lorini Ermina 0,50 — Migliarini Guido 0,50 — Franzetta Ernesto 0,50 — Salini Isolini 0,0 — Stefani Camillo 0,50. L. 13—

INTRA — Agazzi Carolina 1 — Agazzi Giuseppina 0,50 — Allievi Luigia 0,45 — Arioli Angela 0,30 — Salini Ersilia 0,50 — Salini Gemma 0,50 — Scavini Virginia 0,50 — Sanclemente Albina 0,50 — Sani Alessandrina 0,50 — Sottocornola Margherita 0,50 — Ferari Luigia 0,35 — Ferari A. 0,30 — Ferari Maria 0,50 — Ferretti Maria 0,50 — Ferari Giuseppina 0,35 — Migliarini Teresa 0,50 — Migliarini Giuseppina 0,50 — Migliarini Marcellina 0,50 — Cartis Clementina 0,50 — Gavnelli Giovannina 0,50 — Botta Rosa 0,30 — Parnisari Caterina 0,50 — Costantini Maria 0,30 — Kodari Maria 0,40 — Leoni Pierina 0,50 — Deambrogi Carolina 0,50 — Vecchio Angela 0,40 — Kodari Teodolinda 0,50 — Duca Gemma 0,50 — Sottocornola Innocente 0,50. L. 14,65

INTRA — Pera Margherita 1 — Brusati Teresa 1 — Chiesa Natale 1 — C. G. 2 — Martinella Alfredo 1 — Paltani Edoardo 1 — Fagnoni Angela 1 — Gagliardi Alfredo 1 — Brughera Maria 1 — Riva Maria 1 — Binda Teresa 1 — Aldà Antonio 1 — Uberto Teresa 0,70 — Rovini Francesco 0,50 — Bertolotti Rosa 0,50 — Bertolotti Cristina 0,50 — Davalli Pierina 0,50 — Perotti Maria 1 — Della Torre Teresa 0,50 — Cavatorta Emma 0,50 — Bregani Teresa 0,50 — Bevilacqua Teresa 0,30 — Givanoli Pierina 0,50 — Morganti Marianna 1 — Monsaciani Maria 0,50 — Morardi Rosina 0,50 — Gagliardi Giacomina 0,50 — Bonetta Maria 0,50 — Pavesi Iea 0,50 — Campagnoli Terera 0,50 — Farioli Delfina 0,50 — Gagliardi Rosa 0,50 — Bazzoni Adele 0,50 — Simonetta Erminia 0,50 — Paltani Teresa 0,50 — Roverbelli Maria 0,50 — Cristina Maria 0,50 — Rigoli Angela 0,50 — Bazzoni Marianna 0,50 — Bertolotti Anna 0,50 — DeBiagi R. 0,50 — DeBoni Amelia 0,50 — Paltani Angela 0,50 — Ramozzi Caterina 0,50 — Marchetti Maria 0,50 — Gagliardi Ida 0,50 — Laghi Domenica 0,50 — Zoppi Rosa 0,50 — Reggiori Caterina 0,50 — Mottana Carolina 0,50. L. 33,50

continua A riportarsi L. 607,65

TIP. MARIO BERTELOTTI-INTRA

Gerente responsabile Antonini Carlo

CRONACHE E CORRISPONDENZE

Nelle grinfie della "Verbano",

Mentre venerdì scorso il giornale era in spedizione abbiamo ricevuto dalla Società Verbano la seguente lettera in risposta alla nostra richiesta del famoso regolamento:

Spett. Redazione del Giornale
• L'Aurora • Pallanza

A preg. v. 30 gennaio u. s.

Il regolamento in vigore presso questa Società è stato approvato con Decreto 15 Settembre 1915, e codesta Spett. Redazione potrà procurarsene copia anche dalle raccolte Ufficiali.

Coi più distinti saluti

Per la S. A. • Verbano •
per la trazione elettrica

Il Direttore
Ing. A. Varni

Grazie tante!

I signori della «Verbano» colla maggior gentilezza e serietà possibili, ci dicono di andare a Roma a procurarcene una copia dalle raccolte ufficiali.

Cortesi, corretti, ma nel medesimo tempo burloni, i signori dell'azienda tranviaria, hanno risolta la questione con un tratto di spirito.

Siccome però oramai siamo certi di poterci procurare il famoso documento senza dover fare — per noi — l'impossibile viaggio di Pallanza Roma e ritorno: col prossimo numero inizieremo l'illustrazione degli articoli di quel regolamento, articoli che sono rispettati colla più stretta severità laddove trattasi dei doveri del personale, ma che sono tenuti in non cale, e pressochè inesistenti, laddove trattasi invece dei loro diritti.

INTRA Camera del Lavoro

Si ricorda che per domani, 17 corr. dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.30, sono indette le elezioni generali per la nomina della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, e nuovamente si rivolge caldo appello agli operai perchè unanimi prendano parte alla votazione.

Il compagno Fanti G. B. è autorizzato a riscuotere gli abbonamenti per il nostro giornale.

A lui si rivolgano tutti i nostri abbonati di Intra e d'Intorni che hanno ancora da rinnovare l'abbonamento.

L'Amministrazione.

OMEGNA

La guerra ed il nostro Deputato.

Che cosa non si è detto dell'Onor. Beltrami per la sua convinta avversione alla guerra?

Non si è forse arrivati per rabbia politica ad insorgere contro di lui, dicendolo impazzito, quando alla camera ebbe a richiamare l'attenzione del governo sugli approvvigionamenti della nostra regione insufficienti e speruati?

Noi non contestiamo agli avversari il diritto di critica sull'atteggiamento politico dell'on. Beltrami, che è anche il nostro, di fronte alla guerra; anzi affermiamo che in regime democratico il pubblico non solo ha il diritto, ma anzi ha il dovere di criticare coloro che coprono pubbliche cariche.

Quello che contestiamo sono gli at-

On. avv. Francesco Beltrami, Montecitorio
Roma

L'Aurora

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI
Anno Italia: Ordinario L. 6
Semestre " " L. 3
Anno Estero: Ordinario L. 8
Semestre " " L. 4
ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 10

Corrispondenze: Giornale
« L'AURORA » — Pallanza

UFFICIO
PALLANZA — Via Guglielmazzi, 27
Telefono N. 228

Redattore: E. BROVELLI

UN PERICOLOSO DISFATTISTA: L'INDIVIDUALISMO

Fra il diluviare di accuse e il serpeggiare di denunce contro di noi, nemici della patria, venduti allo straniero, traditori all'estero e di sfattisti all'interno, ci è di conforto considerare sorridendo del nostro più irritante sorriso — quello che deriva dalla buona coscienza, e perciò far perdere le staffe agli « Arditi » del Fascio, tremebondi di dentro — la tragicomica sorte della società borghese, condannata dalle necessità di guerra a combattere, ad ogni ora, contro se stessa.

La nazione in armi, come ogni collettività che si trova in strettezze, in difficoltà, in pericolo, ha bisogno di unità, di solidarietà, di disciplina. Ogni particolarismo deve tacere, ogni egoismo deve cessare, ogni libertà deve limitarsi: libertà — intendo — di singoli, che si opponga all'utile sociale.

Non è arrischiato pensare che il 50 per cento dell'ira dei patriottissimi contro di noi, nasca dalla sensazione continua ch'essi hanno del proprio « disfattismo », cioè dell'ostacolo congenito e irremovibile, che è nel loro sistema, a tutto ciò che l'ora richiede.

L'« Individualismo », perno ed anima centrale del cosmo borghese, sta accampato, ad ogni passo, contro la patria e le sue esigenze.

La patria chiama alle armi? Il disfattista per definizione — l'Individualismo — armato di tutti i privilegi e gli stromenti che la condizione di classe gli fornisce, elude la legge. Vadano gli altri: « io », il mio signor « io », individuo necessario ed indispensabile e insostituibile, prima di tutto a me stesso, e quindi alla società, deve sottrarsi. Chi può valutare il costo di una pelle allevata, cresciuta, conciatata per la ricchezza, per la felicità, per il dominio? Chi può dirmi quale danno deriverà alla Specie, all'Umanità, alla Storia, dalla mia immatura dipartita? L'imboscamento in tutte le sue forme più varie, in tutte le sue ramificazioni più strane e fioriture più fantasiose, ha sua radice in questo sacrosanto principio, che la filosofia borghese ha predicato, e che la nazione borghese si trovò contro: il bene e la salute dell'Individuo, il suo libero sviluppo, la sua attività autonoma, sono intangibili.

Il lavoratore socialista, se chiede alla propria fede un consiglio, sente rispondergli: — Va. Se tutta la tua classe, internazionale ed universale, potesse sottrarsi, tu potresti e dovresti sottrarti. Ma poiché ciò non è, tu devi partire, perché se tu diserti, va un tuo fratello in tuo luogo, e tu ti fai sfruttatore del suo sacrificio, krumiro del suo sangue.

Ma il disfattista per definizione, l'Individualismo, suggerisce a chi lo ascolta e ne è seguace: — Evita di compromettere la tua salute e la tua vita. Esse sono, anzitutto, preziose per te; e possono rappresentare un tesoro per la società....

La patria chiede che si stabilisca la tessera. Il principio socialista risponde « sì ». E' nel concetto, è nella consuetudine della dottrina

della pratica socialista, è nella vita quotidiana dell'organizzazione, questa disciplina che eguaglia. E nell'interesse stesso (aggiungiamo) della classe che, in una lotta libera a tutti per provvedersi, avrebbe la peggio perché economicamente più debole, l'adozione di un relativo mezzo di perequare: di una norma che per lo meno, può garantire un « minimo » a tutti, impedire una più feroce antropofagia al privilegio.

Ma il principio individualista si ribella. I ceti agiati, i partiti dei ceti agiati, non la contrastano, o a parole la caldeggiano, riservandosi di eluderne le più rigorose conseguenze coi mezzi che il denaro sa trovare in ogni caso. Ma lo spirito individualistico, ovunque si manifesti, nelle città meno educate al principio socialista, negli strati più estranei alla nostra influenza, negli artigiani dei centri urbani o nei coloni delle campagne, oppone alla tessera tutti i suoi istinti di libertà d'egoismo, di imprevidenza e di strafottenza.

Sarà interessante far la statistica, a suo tempo, dei luoghi dove una norma dei consumi fu più presto e con più civismo adottata e osservata sarà istruttiva una topografia della disciplina civile per dedurne, oh, non diplomi di benemerita per noi, ma conclusioni piene d'ironia sul contrasto fra le necessità collettive d'una nazione in guerra e le tendenze disgregatrici che il sistema borghese porta in sé come prodotto spontaneo, e diffonde come predicazione e suggestione irresistibile.

La patria chiede determinate colture per i suoi bisogni per diminuir le sue importazioni. Il principio, l'organizzazione socialista, non solo risponde « presente », ma è essa che fin dall'inizio ha insistente, ripetutamente additato a necessità di disciplinare e coordinare l'agricoltura. Il disfattismo individualista ha risposto « no », in nome della libertà, e in nome del portafoglio. Se la canapa rende parecchie volte più del grano, chi potrà costringermi a coltivar grano invece di canapa? La mia indipendenza e il mio diritto, dove finirebbero? Propaganda disfattista?

C'è una propaganda spontanea, antica, intimamente legata al regime borghese, alla tradizione e all'abito dell'individualismo; ed agisce come un ostacolo automatico alle necessità sociali. Dite al contadino che semini grano. — Se dopo nove mesi di lavoro, il Governo ha da venire a prendermi il MIO frumento, io non semino!

Questo è il ragionamento classico... che nessun Lazzari ha ispirato.

E non giova dirgli che il Governo non glielo prende, il suo grano, anzi glielo paga fior di quattrini.

Il contadino benpensante, uomo di ordine debitamente anticollectivista, ferocemente seguace istintivo della Scuola individualista e iberista, anche se non ne ha mai letto i volumi e non ne conosce neppure di nome i filo-

sofi, ma confortato in questo suo istinto feroce dalla propaganda dei signori fautori della libertà privata, vuole non solo esser pagato del suo grano, ma pretende poterne disporre come gli aggrada. Vuol che sia « suo », incondizionatamente suo, e tenerselo per venderlo quando costerà 100 lire il chicco; o metterlo in granaio, o nascondere in cantina, nelle botti o nei tini; o seppellirlo sotterra, a marcire, o bruciarlo, in ipotesi, se gli garba. Perché voi gli avete insegnato, signori, che è egli il padrone assoluto della roba sua, fino all'« ius utendi ed abutendi », fino al diritto di vita e di morte... degli altri. Perché voi gli avete insegnato, con la parola e con la pratica che la roba sua non devono portargliela via e « spartirsela » i socialisti, quei ladri, quei Lenine....

Denuncio a S. E. Orlando, ministro dell'Interno, il disfattista più vero, più irriducibile e pericoloso: l'Individualismo, nemico del bene sociale, genericamente, in tempo di pace; nemico, specificatamente, della nazione in tempo di guerra. I deputati del « Fascio » sono pregati di porre le loro firme di seguito alla mia.

G. Zibetti

PIZZICONI SETTIMANALI

La tessera ai cani.

Non sappiamo ancora con sicura certezza se ai cani si concede la tessera annonaria, sappiamo solo che ci sono in circolazione dei cani, che nei loro pasti quotidiani mangiano quanto un uomo, e anche di più. Ora, colla assillante scarsità di viveri, noi, malgrado la Società protettrice delle bestie, che dovrebbe essere fallita da un pezzo, ci domandiamo se non sia il caso di predicare la crociata contro gli animali inutili in genere, ed i cani in specie. Ma il cane è l'amico dell'uomo, ci grideranno i sentimentali amici dei cani. Ce ne freghiamo altamente! Sia esso il cane di lusso foraggiato con latte e biscottini, sia esso il cane di guardia che si mangia una pagnotta per pasto, per noi è semplicemente una bestia che si lascia vivere a dispetto della logica e del buon senso.

Tutto il pane ed il resto che si papano queste bestiaccie noiose ed insolenti è tutto rubato ai cristiani già stremenziti dal razionamento.

La crociata per la distruzione dei cani, farà sorridere taluni, anzi molti, potrà sembrare una trovata da manicomio, ma per poco che la crisi continui, verrà presa sul serio, ed il popolo farà giustizia da sé, ed i cani passeranno un cattivo quarto d'ora.

Perché non speriamo certo che il governo abbia a scomodarsi per un'inezia tale.

Basta il linciamento di tutti i cani,

Anche gli avvocati.

Il ministro di grazia e giustizia, in considerazione dei voti espressi dai Consigli del-

l'ordine di disciplina degli avvocati e procuratori sull'anacronismo della legge che regola l'esercizio degli avvocati e procuratori è portato alcune modificazioni alla legge stessa, le quali avranno efficacia per la durata della guerra.

Con queste modificazioni gli onorari dei procuratori stabiliti dalla legge 7 luglio 1901 sono aumentati del 25 per cento quando il valore della causa superi le lire 25 mila e del 30 per cento negli altri casi.

Il decreto stabilisce inoltre che gli avvocati e procuratori possono chiedere a loro favore la condanna al pagamento degli onorari e delle spese da essi anticipate.

Che gli avvocati avessero bisogno di scomodare il governo a proposito dei loro onorari, non lo sospettavamo neppure. Avevamo tale

considerazione per la loro dentatura, da erderli capacissimi di lavorare un cliente senza bisogno di ammoglianti legali. Si vede che ci siamo sbagliati e ne facciamo ammenda

Il principio della fine?

Sembra che molti deputati del partito socialista maggioritario germanico, sian decisi a rifiutare il voto per i nuovi crediti di guerra.

Che il barbaro e malvagio garottamento della Russia vinta e schiacciata sia per aprire gli occhi anche ai *genossen* imperialisti che da circa quattro anni se ne fregano della internazionale?

Sarebbe tempo! e in questo caso anche la rivoluzione russa, anzi essa sola avrebbe reso un vero servizio all'Umanità.

Passivo.

NELLE GRINFIE DELLA " VERBANO "

Dopo due settimane d'interruzione per questa rubrica, ci siamo accorti che quel personale del quale ci siamo fatti difensori, non esiste quasi più. Va squagliandosi a poco a poco, per incompatibilità di bilancio. Gli agenti che gli della « Verbano » vogliono *Ugolinizzare* se ne vanno ad uno ad uno in direzione, a metter sotto il muso dell'Ing. Varni i libretti della spesa, le cui cifre superano di molto lo stipendio di fame corrisposto dalla società. Non si può certo lavorare — e come — per far dei debiti.

Così se ne vanno!

E chi deve fare il lavoro in più sono gli esonerati, i quali devono per forza, moltiplicarsi e tacere.

E la società rimpiazza i partenti cogli avventizi, che il regolamento permette di radere e poi farci il contropelo...

L'avventizzo e l'agente in servizio di prova, sono l'ideale di questi egregi

C'è per esempio all'art. 43 del regolamento (paragrafo 2°) che a proposito dell'ammissione in servizio di prova dice testualmente:

È necessario di aver superato al momento del passaggio in prova il 18 anno di età e non oltrepassati i 30 per i servizi attivi, ed i 35 per gli altri servizi, salvo le eccezioni che con l'approvazione governativa, la Direzione della Società credesse di ammettere in casi speciali o per determinate categorie di personale.

Sappiamo invece che anche senza l'approvazione governativa per le eccezioni che son divenute regola, l'associazione di beneficenza che amministra la « Verbano » ha assunto e assume in servizio di prova del personale al di sotto dei 18 anni e al di sopra dei 35.

Non solo.

Per essere assunti in servizio, di prova continua il regolamento, è necessario: *di essere dotato di sana e robusta costituzione fisica e di possedere l'attitudine ed i requisiti fisici stabiliti dalla società per le funzioni cui l'agente aspira.*

Anche qui il regolamento fa cilecca. La visita medica non è più nelle consuetudini della « Verbano » per stabilire le qualità fisiche di un agente che dall'avventiziato vuol passare al periodo di prova, basta l'occhio acuto e perspicace dell'Ing. Varni, il quale assieme alla laurea d'ingegnere avrà ottenuta quella di dottore in medicina.

Questo a provare che il regolamento imposto al personale da questi non è mai rispettato quando ad essi non torni comodo e conveniente di farlo.

Quando invece il regolamento si presta nei suoi articoli alle loro mire più o meno grifagne allora il regolamento diventa l'oracolo inesc-

rabile sul quale non si può transigere.

C'è per esempio all'art. 45 il paragrafo che dice:

Possono venire esonerati dal servizio se durante il periodo di prova a giudizio inappellabile del direttore, abbiano dimostrato, per la natura o la frequenza di mancanze anche lievi, o con altre manifestazioni della loro indole, di non possedere qualità soddisfacenti per un regolare disimpegno di servizio.

Sant'Alfonso sei superato!

In base a quest'accapo barbino e gesuitico dell'art. 45, l'anno scorso fu licenziato l'agente guardiafil Bergamaschi che aveva compiuto i due anni di avventizio e mancavano 3 giorni a compiere i due anni del servizio di prova.

Ci sono voluti cioè 43 mesi e 27 giorni per accorgersi che un agente **manifestava un indole** non confacente alle sue attribuzioni.

L'ing. Varni che con colpo d'occhio sicuro pesa e misura le facoltà fisiche di un agente, tanto da fregarsene della visita medica, ci mette quattro anni ad accorgersi delle qualità morali di un suo subordinato.

La colpa, o meglio il merito, di ciò, è quel famoso regolamento fatto di pura gomma Pirelli, che si allunga e si accorcia e serve sempre agli intenti poco lodevoli del direttore che lo deve applicare.

Speriamo che qualche giorno il prelodato signore resti col solo regolamento in mano senza personale alcuno. Augurio e profezia facili, per poco che si continui dalla « Verbano » a maltrattare e regolamento e personale

L'INCARICO A LA VORPE

La Vorpe, ner compone 'un ministero, Chiamò tutte le bestie, meno er Porro:

— Un portafajo a quello? Ah! no davvero!

— Dice — Nun ce lo vojo? È troppo sporco?

— E defatti pur io lo stimo poco

— Je disse er cane — e nun je do importanza, Ma un Maiale ar Governo pò fa' gioco P'ave' l'appoggio de la maggioranza.

Trilussa.

Noi ci rendiamo conto tuttavia, dello stato di insuperabile necessità, nella quale i bolsceviki sono venuti a trovarsi a Brest-Litovsk firmando quella pace che è una resa a discrezione; e nessuno dubita della loro sincera buona volontà attuale di restaurare la forza spezzata nelle loro mani.

Lord Balfour
Ministro degli Esteri inglese

L'associazione dei piccoli proprietari e i provvedimenti agrari.

Nel pomeriggio di mercoledì 7 si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione italiana dei piccoli proprietari. Alla riunione erano presenti l'on. Francesco Beltrami, presidente, l'on. Montemartini, il geometra Bidoni, sindaco di Tortona, Vincenzo Andreani di Pallanza, Luigi Negro di Castel Alfero d'Asti, consiglieri e Francesco Amateis, segretario dell'Associazione. Presenziava pure il prof. Osimo, segretario dell'Umanitaria.

Dopo una laboriosa discussione i convenuti, concretarono alcuni provvedimenti da adottarsi per rendere più regolare e attiva l'opera di organizzazione di difesa e di assistenza in mezzo ai piccoli proprietari.

Circa i problemi che attualmente interessano più da vicino i piccoli proprietari — problemi che furono già ampiamente illustrati dall'on. Beltrami in un memoriale presentato al precedente ministro di Agricoltura e alla Commissione nominata per studiare i bisogni della proprietà — l'intervenuti hanno fatto voti che l'attuale ministro di Agricoltura, S. E. Miliani promuova una maggiore attività della Commissione stessa affinché si concretano i provvedimenti, resi necessari nelle attuali contingenze a favore di gran parte della popolazione agricola.

Il Consiglio dell'Associazione italiana dei piccoli proprietari ha poi esaminato la questione degli esonerati, delle licenze agricole e delle requisizioni che si effettuano in proporzioni contrarie alle esigenze reali della piccola proprietà, ha lamentato che nelle Commissioni provinciali diverse che regolano tali servizi non siano stati ammessi anche i rappresentanti dei piccoli proprietari e infine ha votato un ordine del giorno nel quale si dice che « nelle regioni dove predominano le piccole aziende agrarie a condizione familiare, è necessario venga aumentato il numero degli esonerati e delle licenze agricole e si provveda ad un reparto più razionale ed equo tra i Comuni e tra diverse aziende ».

LOSE della Navigazione

Dal personale della navigazione riceviamo e integralmente pubblichiamo:

L'ordine del giorno votato dal Personale della Navigazione sul Lago Maggiore ha colpito nel segno, provocando le ire di qualche papavero e conseguenti minacce.

Si convincano certi messeri, che solo ciò che non si fa, non si sa, e che tutti i nodi vengono al pettine.

Ci sarebbe veramente piaciuto che si fosse dato corso a certe fanfaronate, e così si sarebbe assistito a delle belle scene.

Ma non si comprende, che si hanno prove ineccepibili di quanto l'ordine del giorno denunciava?

Non si accorge qualcuno, che per quanto egli si fregi contro altri, cercandone l'appoggio, questo ne approfitta per scalarlo?

E lui, che si ritiene tanto turbo, mentre non è che maligno, crede proprio che si beva di grosso, e non si comprenda l'interessato suo appoggio, nella fiducia di essere appoggiato?

Eppure la recente nomina alla Direzione della Ferrovia del Mottarone, gli dovrebbe aprire gli occhi.

Il serpe ha morso il ciarlatano, e ben gli stà.

Hanno voluto attoniarsi di nullità, credendo così dominare, ed invece gli si prepara il tracollo, gli si mettono i *curli*, come si dice in dialetto, così, mentre colle doppiezze, colle cattiverie, si cerca di fare del male agli altri si riceve il meritato.

Chi di ferro ferisce, di ferro perisce.

CRONACA E CORRISPONDENZE

INTRA

L'agitazione per il pane

ed il giuoco degli Esercenti.

Lunedì abbiamo avuto una agitazione per la questione del pane, fattasi critica in seguito all'attuazione del Decreto del Prefetto che obbliga i Molini a miscelare la farina col 35 0/0 di meliga e per la necessità del Municipio di aggiungere altro forte supplemento di meliga per poter mantenere le attuali razioni. È stato variamente discusso e forse mal compreso il provvedimento del Commissario diretto a fornire alla popolazione un pane migliore in compenso del sacrificio di mangiar polenta in un giorno della settimana, colla sottintesa minaccia d'ulteriori provvedimenti nel caso il pane non fosse tuttavia riuscito ben confezionato, i quali provvedimenti preludevano alla panificazione municipale.

Ma ciò che è doloroso constatare si è che la massa operaia non siasi accorta di fare il giuoco degli esercenti. Da tempo questi vanno svolgendo una subdola quanto indegna propaganda contro l'opera del Commissario, che qualificano come ispirata da ambizione personale per rendersi benemerito al Governo col fare una spietata economia di farina, dimostrando di riuscire ad avanzarne alla fine del mese, malgrado le applicate successive riduzioni delle assegnazioni.

In realtà il movente va ricercato nella bramosia di vendetta per l'azione che il Commissario tenacemente persegue in tutela e difesa della classe più disagiata e contro la ingordigia degli speculatori della miseria.

Questi hanno saputo cogliere il momento opportuno per dar sfogo alla loro rabbia.

Ci risulta infatti che la deficienza del pane verificatasi lunedì e che fu la vera causale dell'agitazione, è dipesa dalla circostanza che venne venduto il pane fresco alla domenica invece di serbarlo per i bisogni del lunedì, nel quale giorno doveva verificarsi, anzi, un avanzo, ed è notorio inoltre che si sostituisce meliga alla farina di frumento, per dispensare questa alla clientela segreta e di maggior lucro.

La municipalizzazione del pane e della vendita di tutti i generi alimentari: ecco quello che occorre per strozzare la voracità degli speculatori!

Noi chiediamo che il Commissario non si arresti nell'opera iniziata, ma spinga la sua azione a fondo fino a togliere tutta la popolazione dalle grinfie di tanti vampiri.

Quanto al problema del pane ci constano gli sforzi tenacemente e ripetutamente fatti dal Commissario, appoggiato anche dall'on. Beltrami, perchè fossero riconosciuti e valutati i maggiori bisogni di questa popolazione operaia, e poichè è questione grave, che non può essere convenientemente risolta, se non con una maggior dotazione di farina, così è a sperarsi che gli ultimi passi promessi dal signor Sottoprefetto riescano ad ottenere tale aumento.

Speriamo ora, che dato l'atteggiamento e le mene degli esercenti, il Commissario Prefettizio apra completamente gli occhi sul loro conto, e non esiti un istante nel prendere quelle misure radicali che garantiscano il consumatore, contro le frodi dei *baslottisti* organizzati.

Il forno municipale, e la municipalizzazione degli altri generi di consumo, di prima necessità, siano le riforme volute e presto attuate dal Commissario, il quale se renderà così pan per focaccia agli esercenti, si acquisterà la riconoscenza della cittadinanza, che ha certo più valore che non quella dei *baslottisti*.

E non dimentichi il Commissario che le cooperative gli possono essere di valido aiuto in questa battaglia contro quei veri affamatori del popolo che sono i bottegai.

Intanto non possiamo far a meno di deplorare l'inconsulta agitazione di lunedì scorso, certi come siamo che il provvedimento del Commissario è tanto a favore degli operai, che non esitiamo a reclamarlo anche per Pallanza, dove a poco a poco il pane diventa completamente di granoturco.

Le amenità dell'Impresa Navigazione L. M.

Non sappiamo con quale ameno buon senso la N. L. M. abbia col nuovo orario stabilito quelle corse coi piccoli piroscafi, corse che hanno sollevate le proteste di tutti i viaggiatori. È proprio, a farlo apposta il piccolo piroscifo è adoperato per quelle corse: la prima del mattino e l'ultimo della sera, quando è maggiore il numero dei viaggiatori.

Così molte volte succede che il piccolo piroscifo debba replicare il tragitto Intra-Laveno o viceversa, per trasportare in due corse i viaggiatori che non riesce a trasportare con una corsa sola.

Così l'economia che doveva essere certo il movente del provvedimento, va a farsi benedire assieme al buon senso; non restano che i moccoli inviati in tutte le direzioni, dai viaggiatori che perdono la coincidenza dopo di aver viaggiato pigiati come le acciughe nel barile.

Che anche il buon senso sia imboscato?

Un' insostituibile.... sostituito.

Trovavasi occupato presso la ditta E. Albertini e C. un certo bel messere, il quale godeva infatti il privilegio della insostituibilità presso questo cappellificio. Era di professione manovale, ma mediante le sue pressioni presso il Direttore, era riuscito in breve tempo ad assumere il posto di Capo reparto nella lavorazione in Vellour. Non bastava quindi di essere il portavoce di tutto quanto poteva nuocere agli operai ma volle fare ancor di più.

Conquistandosi tutta la fiducia da parte del Direttore, si proclamò il padrone dicendo ovunque: qui comando io.

Infatti licenziava tutti coloro che non sottostavano, rassegnati e senza fiatare, a tutte le disposizioni che credeva introdurre, o magari se una sua dipendente, non gli portava più il latte....

Fece occupare i posti più remunerativi da sorelle, moglie, parenti o amiche, in modo che costoro guadagnavano il doppio o il triplo delle altre operaie pure adette alla medesima lavorazione, facendo le prime lavorare consecutivamente, e le altre a scaldarsi nell'asciugatoio.

Tutta questa imparzialità oltre a tutte le sue qualità vili dimostrate, fecero traboccare l'indignazione delle operaie, che un giorno della passata settimana, tutte compatte protestarono presso il gerente cav. Albertini, dicendogli francamente che non avrebbero

più lavorato, finché il bel messere non fosse mandato via.

Il cav. Albertini (che certamente avrà anche da prima sentite delle lagnanze) prese la cosa con la massima scrupolosità, volendo che tutto gli fosse raccontato da queste donne. Visto che ciò risultava a verità, mediante anche libretti paga, il cav. Albertini licenziò immediatamente il messere in parola.

Và notato che mentre erano in corso le discussioni fra operaie e Principale, un buon numero di donne, vollero fare al loro capo, una dimostrazione ostile, apostrofandolo come meritava, mentre si recava allo stabilimento e vicino ad esso.

Dal canto nostro, mentre approviamo la risoluzione energica del cav. Albertini, plaudiamo la compattezza di queste donne, la quale dimostrazione insegna a considerare che: « se divisi siam canaglia, ecc., ecc.... ».

Ora il bel messere dovrà presentarsi per gli obblighi militari. Peggio per lui se non seppe fare il proprio dovere.

Sarebbe bene che il cav. Albertini vigilasse e si informasse sovente con i suoi operai e forse troverebbe che delle altre imparzialità si compiono in qualche altro reparto a danno di qualche operaio, forse non simpatico al suo *centromaitres*.

Se sarà opportuno ritorneremo su questo argomento, accennando in tal caso fatti e nomi.

Minaccia di crisi nell'arte cappellai per divieto d'esportazione dei peli emanato dal Governo Francese.

La Sezione d'Intra della Federazione Cappellai informata dal C. C. di Monza di un decreto che vietava l'esportazione dei peli dalla Francia e che avrebbe minacciato seriamente la totale disoccupazione degli operai cappellai, inviò al Ministero dell'Industria e Commercio, il seguente telegramma:

« Federazione Cappellai Intrese a nome operai tutti chiede pronto efficace intervento Governo nostro presso Governo Francese revocare vietata esportazione peli genererebbe forte sicura dolorosa disoccupazione.

Federazione Cappellai ».

Al prossimo numero comunicheremo la risposta pervenuta dal Ministero Industria e Commercio e dell'opera svolta tra Federazione Industriale e Federazione Lavoranti cappellai rappresentata dal compagno E. Reina.

Si avvisano gli interessati, che sono arrivate le Tessere per la Federazione dei Circoli Ricreativi.

Mandare le ordinazioni col relativo importo alla Federazione Cooperative - Pallanza.

Leggete e diffondete L'AURORA

Abbonamento annuo ordinario

L. 6

Abbonamento Sostenitore

L. 10

Un numero separato

C. 10

TIR. MARIO BERTOLOTTI-INTRA

Gerente responsabile Antonini Carlo

FEDERAZIONE DELLE COOPERATIVE

DEL VERBANO, CUSIO ED OSSOLA

Sede Pallanza - Spacci Omegna - Crusinallo

Magazzino di rifornimento per le Cooperative

Rappresentanza per tutta la zona del Consorzio Italiano delle Cooperative

Deposito completo di

LIBRI E FOGLI CONTABILI

GIORNALI MASTRO E SOCI - FORNITORI ECC.
FOGLI INVENTARIO - BILANCIO ECC.

Assortimenti di Libri di Coltura Cooperativistica e Mutualistica

CUCINA POPOLARE

INTRA Via Giovanni De Lorenzi N 2

Istituzione di carattere cooperativo, funzionante a vantaggio degli operai, escluso ogni scopo di speculazione. - - Alimenti di Prima qualità accuratamente cucinati al puro prezzo di costo.

MENU SEMPRE VARIATO

Aperta tutti i giorni dalle 11.30 alla 1 per desinare e dalle ore 18.30 alle 20 per la cena.

SOSTRA LEGNA E CARBONE

Besozzi Pietro e Figli

Piazza Ospedale - INTRA - Via Restellini N. 4

Prezzi Modici - Generi ottima qualità

Tipografia MARIO BERTOLOTTI

Via Baiettini 55 - INTRA - Via Baiettini 55

LEGATORIA - RIGATORIA - FABBRICA DI REGISTRI

Forniture complete per Banche, Uffici, Circoli, Cooperative, Associazioni Operaie.

Opuşcoli, Cataloghi, Libri paga operai, Stampati commerciali d'ogni genere.

MODULI D'ESONERO

ABBONAMENTI

Anno Italia : Ordinario L. 6
Semestre » » L. 3
Anno Estero : Ordinario L. 8
Semestre » » L. 4
ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 10

Corrispondenze: Giornale

« L' AURORA » — Pallanza

UFFICIO

PALLANZA — Via Guglielmuzzi, 27
Telefono N. 228

Redattore : E BROVELLI

Milano e provincia

On. Francesco Beltrami
via Carlo Alberto 22Citta
Milano

del Verbano, Cusio ed Ossola

La maratona verso l'inverosimile.

La corsa sfrenata verso l'aumento dei prezzi ed il deprezzamento del danaro, è incominciata. I signori esercenti, i signori bottegai, i signori mercendoli e tutti i lavoratori della ciotola, non hanno tempo da perdere se vogliono mettersi in lizza.

Non se lo fanno ripetere però!

Dal più alto al più basso fanno a chi fa più sbalzi, a chi più si affretta, a chi tenta di arrivare più in alto.

Non c'è più misura, non c'è più ritegno, non c'è più pudore.

Il consumatore è in completa balia di chi ha qualche cosa da vendere. Per lui non c'è difesa, non c'è controllo; egli è alla mercè di tutti gli ingordi strozzini che speculano vergognosamente sulla mancanza di viveri, che speculano sul triste momento che le nazioni attraversano.

Quello che ieri valeva un soldo ora vale dieci, domani può valere venti trenta soldi, senza che alcuna autorità si intrometta a limitare il vergognoso guadagno, senza che alcuno pensi sul serio a far cessare uno stato di cose intollerabile e che può essere per un paese causa di peggiori danni.

E l'inverosimile, l'assurdo, il paradossale si è che il compratore stesso è quasi sempre complice volontario del rapace venditore.

Che preoccupa il consumatore non è tanto il prezzo della merce, quanto la possibilità di trovarne sul mercato.

E il trionfo completo dell'egoismo umano.

Purchè — in questi tempi di carestia — si riesca a procurarsi da vivere, il consumatore facoltoso non guarda più al prezzo. E il produttore e l'esercente giuocano e speculano furbesamente su ciò.

Ogni tanto una merce sparisce dal mercato per ricomparire raddoppiata moltiplicata di prezzo. E se ciò serve egregiamente agli interessi dei baslottisti, serve anche non meno egregiamente all'egoismo di chi ha baiocchi da spendere, di chi pur non trovando lecito e onesto questo bagarinaggio, d'altra parte guadagna anch'egli enormemente e può sino ad un certo punto benedire questo stato di cose.

Così il povero squattrinato, l'operaio che pur avendo oggi raddoppiato, forse che no il suo salario, non può certo far fronte all'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità che si sono moltiplicati per cinque per dieci, e che in questa frenetica e vertiginosa scala ascendente minacciano di moltiplicarsi sino all'impossibile.

E così il malcontento serpeggia nelle masse in ragione diretta col superlativo egoismo umano, egoismo impressionante che ci rende scettici sulle virtù dell'umanità.

Si sono viste delle madri spartane che han dato alla patria l'unico figlio senza spargere una lagrima, fiere e orgogliose del macabro olocausto, si son visti padri, spose, sorelle, inneggiare alla guerra dopo di aver perso il figlio, il marito, il fratello.

Censura

Così si fa la posta ai pochi viveri che rimangono, li si pagano, da chi può, dieci volte il loro valore, si nascondono e si scovano, si inizia la odiosa lotta di chi vende contro chi compera, e chi ci va più degli altri e più realmente di mezzo, è il consumatore povero, che non può difendersi dal taglieggiamento, dal bagarinaggio, e dal brigantaggio organizzato dagli speculatori patriottici.

Oramai i calmieri, i decreti, i regolamenti non servono più, sono cose da museo storico. Le misure radicali si impongono.

Requisizione statale di tutte le merci e distribuzione ai consumatori per mezzo degli enti provinciali e municipali.

Solo così si riuscirebbe a far cessare questa maratona verso l'inverosimile.

A Pareggio.

Direzione del Partito Socialista

Per la situazione internazionale.

La Direzione del Partito Socialista Italiano, esaminata la situazione internazionale;

riconferma i principi che nelle conferenze di Zimmerwald e di Kienthal dalla stessa promossi, tracciarono il dovere del proletariato internazionale, e mentre tenta ancora una volta è continua a tentare di rialacciare per quanti in Europa sono rimasti fedeli a quelle direttive, i rapporti interrotti dalla violenza dei Governi;

saluta nella lontana Russia, qualunque siano le sue fatali lotte intestine, il primo solenne tentativo di realizzazione d'una società di eguali e protesta contro le insidie che da parte dell'uno e dell'altro aggruppamento in guerra vengono tese al nuovo Stato socialista e contro il negato riconoscimento di esso da parte dei Governi dell'Intesa;

prende atto, che all'invito della Russia rivoluzionaria dopo Brest-Litovsk il proletariato austriaco-germanico rispose con scioperi generali, che oggi giorno nell'Austria-Ungheria una sempre maggiore e considerevole parte del Partito socialista va ritrovando il giusto atteggiamento e il proletariato ha nuovamente disertato in massa le officine ed i campi a scopo di protesta contro la guerra.

torna a domandare la convocazione del Congresso generale per riaffermarvi i criteri del socialismo italiano, ricondurre a questi la seconda Internazionale, ora divisa e traviata, e solo dopo constatata l'inanità della forza, usarne per costituire la terza Internazionale;

quanto al recente successo delle armi italiane sul Piave, riconferma la sua irremovibile volontà di pace foriera dell'alleanza fra i popoli, debellatrice del loro reciproco sopraffarsi e scannarsi in prevedibili alternative di vittorie e di sconfitte;

10 RIGHE CENSURATE

del recente discorso del cancelliere germanico per quanto anch'esso inquinato di doppiezza

diplomatica e di ingordi appetiti, importa rilevare l'affermazione fatta dal militarismo più radicato e potente, che le sole armi non sono capaci di porre fine alla guerra;

15 RIGHE CENSURATE

e nel prevalere di rigorose concezioni socialiste tra i lavoratori di tutti i Paesi addita la forza che scongiurerà o stroncherà nell'avvenire la guerra e darà alle genti colla facilità di disporre integralmente dei propri destini quell'assetto economico costante nell'abolizione delle classi e nel possesso collettivo dei mezzi per produrre, senza del quale le libertà politiche e nazionali altro non sono che la cornice brillante d'un fosco quadro di servitù e di miseria per la parte più numerosa e produttiva delle popolazioni.

Convocazione del Congresso

In ultimo la Direzione, sciogliendo le riserve di cui alla precedente delibera del Comitato Direzionale, delibera di convocare il Congresso Nazionale nei giorni 27, 28, 29 e 30 luglio p. v. in Roma (Casa del Popolo, via Capo d'Africa) con le norme e con l'ordine del giorno già replicatamente rese pubbliche sull'«Avanti!» e diramate alle Sezioni.

Qualora il Congresso per qualsiasi motivo non dovesse aver luogo, la Direzione delibera fin d'ora di sostituirlo con altre formule di consultazioni aventi il potere del Congresso.

PIZZICONI SETTIMANALI

Quei cari giornali seri.

C'è ancora — e pare impossibile — della gente che legge il « Corriere » il « Secolo » e gli altri giornali che vanno per la maggiore, e che è pronta a giurare sul verbo di questi giornali.

E continua a dare incondizionata e senza misura tutta la sua fede a qualsiasi notizia da questi giornali pubblicata, anche se la notizia riguarda la politica e l'azione Russa sulle quali si sono oramai dette e scritte le più strampalate cose del mondo.

E i giornali seri pur di dare adosso a Trotschi a Lenin ed ai rivoluzionari, le danno a bere ai loro lettori più grosse della luna.

L'altro giorno fra le abbondanti ed amene notizie della Russia, i non mai abbastanza suddati giornali, stampavano con una infinità di precisi particolari da far rizzare i capelli ad un macellaio, l'uccisione dello Zar assassinato dai rivoluzionari.

E i commenti che servivano di corollario alla notizia non erano certo benevoli. I poveri bolschevychi erano aggettivati nel più malo modo possibile. Alle invettive di ladri, banditi, traditori, ora si aggiungeva quello di sanguinari assassini, assetati di sangue.

Proprio a farlo apposta la notizia era completamente falsa e fabbricata appositamente per essere postillata e commentata a danno e scorno dei rivoluzionari di tutti i paesi.

Censura

La bugia però non ha potuto sostenersi a lungo; ma i giornali seri sono disinvolti, si sono mangiati il rospo allegramente ed hanno inventate altre e più allegre panzane: il processo dell'ex Zar ed il futuro insediamento sul trono moscovita del Gran duca Michele.

E poi un'altra.

Kerenschy che secondo i giornali seri era già da un paio di mesi assassinato, squartato e affettato dai leninisti è ora a Londra che conciona e briga per la politica russa.

E c'è ancora della buona gente che ci crede.

Chi va su e chi va giù

Quando non si riesce ad assolvere il proprio compito, anche se si è il primo talentone del mondo si passa sempre per un inetto, per un imbecille, o magari peggio. In materia militare anzi, si riesce quasi sempre a passare per traditore.

Gli ultimi tipi del genere ce li offre la vicina e nemica Austria nei generali Conrad, Waldstaetten e Arz destituiti dopo la sconfitta del Piave e rimpiazzati con un Comando Supremo Germanico.

Censura

Lazzari in Cassazione.

Per il giorno 13 corrente è fissata in Cassazione la trattazione del ricorso presentato dai compagni Lazzari e Bombacci condannati complessivamente ad anni 5 e 3 mesi di reclusione per la pubblicazione delle oramai famose circolari alle sezioni del partito.

Naturalmente non trattandosi di Cavalieri e di Commendatori la situazione degli imputati non subirà certo dei miglioramenti.

Anzi, secondo la legge, in questo caso scrupolosamente osservata, anche Bombacci, che è ancora libero, dovrà costituirsi 5 giorni prima della seduta.

E naturalmente la Cassazione conformerà la sentenza e la patria sarà salva.

Passivo.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI NOVARA

Al voto deliberato dal Consiglio Provinciale di Novara in seduta 8 corr. Giugno circa l'incetta bovina, sono pervenute le seguenti risposte:

Il Ministero della Guerra (Direzione Generale Servizi L. A.), « conferma che nel compiere le « incette dei bovini si studierà in ogni modo di « far rispettare le necessità dell'agricoltura, « lasciando gli animali necessari per la lavorazione dei campi e per la conservazione del « patrimonio zootecnico. Circa il trattamento da « farsi ai detentori di un solo capo bovino « mentre non si può disporre per loro esonero « dall'incetta, si sono date disposizioni perché « in massima siano risparmiati ».

Il Ministero approvvigionamento consumi « partecipa che sono stati già emanati nuovi « provvedimenti, nell'interesse della conservazione « del patrimonio zootecnico, i quali avranno « imminente applicazione.

« Così, dal 1. luglio p. v. sono esclusi dalla « macellazione per il consumo della popolazione « civile i bovini aventi più di 4 denti incisivi « da adulto, ed è ridotto, a decorrere dal 1. « luglio stesso, il contingente di carne bovina « per le singole provincie del 30 0/0 nel numero « dei capi e del 50 0/0 nel quintalato in confronto « del 1917.

« Con tali nuove restrizioni quel Ministero « ritiene di avere implicitamente accolti i vot « di questo on. Consesso ».

CASA DEL POPOLO INTRA

Già per la terza volta il Proletariato Italiano e di tutta l'Europa deve insorgere in difesa della vita degli organizzatori americani, prima Ettore Giovannitti poi Carlo Tresca, adesso è la volta dell'agitatore Tom Moones che dobbiamo strappare dalle unghie del carnefice.

L'accusa è la solita: quella di essere organizzatore di una data classe per strappare quel tanto necessario per vivere. I soliti agenti provocatori si prestano, non soltanto per mettere nelle mani della giustizia l'organizzatore, ma per consegnarlo alla sedia elettrica.

In nome di tutti i Lavoratori e Lavoratrici organizzati di Intra, faccio partire il grido di protesta contro queste leggi barbare, oramai condannate dal buon senso.

E questo capitalista americano, camuffato da repubblicano liberale, che non sente neanche il momento tragico che travaglia il mondo intero. Ma il proletariato tutto, saprà oggi come allora, strappare dalla pena capitale e

che si tende a consumare a danno di Tom Moones e di tutta la classe lavoratrice

Emilio Bianchi.

Una buona notizia per i produttori di mirtilli.

L'on. Beltrami all'ultima ora ci comunica di aver ottenuto il permesso di esportazione dei Mirtilli (orioni) per la Svizzera.

La notizia sarà accolta con piacere dalle popolazioni di montagna per le quali il raccolto costituisce un discreto guadagno.

Al prossimo numero daremo le istruzioni necessarie.

CRONACHE E CORRISPONDENZE INTRA

Tra la Federazione Tessile e gli industriali si è stabilito questo nuovo concordato:

Oggi, ventisette giugno 1918, in Intra, tra il cav. avv. Lorenzo De-Lorenzi, rappresentante Unione Manifatture, Cotonificio Trobaso, Pio Molinari e C., Cotonificio Verbanese e Guidotti e Pariani; il sig. Galli Alessandro, rappresentante della Lega Tessile di Intra, con l'intervento del D. Ettore Negri, Sottoprefetto, a conclusione delle trattative svoltesi sul memoriale presentato il 17 maggio 1918 dalla Federazione Italiana Tessile per un nuovo accordo di caro viveri, si conviene quanto segue:

1. — Ferma restando la tangente fissa di centesimi trentacinque (35) per ogni giorno completo di lavoro, l'indennità temporanea di caro viveri di cui al concordato del 2 gennaio 1918 viene elevata dal 50 0/0 all'85 0/0 (ottantacinque per cento), con un massimo per questo ultimo di L. 2,45 al giorno (L. 2,80 compresi i 35 cent. fissi) sempre per giorno completo di lavoro.

2. — Per quanto riguarda le sospensioni collettive di lavoro contemplate nel Concordato 2 gennaio 1918, ove gli operai, finché durano le attuali circostanze eccezionali e per ragioni da essi indipendenti, dovessero perdere oltre sei ore di lavoro in una settimana, sarà loro corrisposto per le ore e per i giorni o frazione di giorni di fermata oltre le suddette sei ore un compenso in misura del 50 0/0 (cinquanta per cento) sulle paghe e indennità in corso.

3. — Rimangono ferme ed inalterate tutte le altre norme e condizioni comprese nel suddetto concordato del 2 gennaio 1918.

La decorrenza di questi nuovi patti è stabilita in via di transazione col 1° Luglio 1918.

Letto e approvato in doppio originale.

Firmato all'originale
Cav. Ettore Negri, Sottoprefetto
Avv. Lorenzo De-Lorenzi
Emilio Bianchi
Alessandro Galli

Alla sera stessa che è avvenuto l'abboccamento e l'accordo del suddetto contratto di lavoro, abbiamo avuto un affollato comizio alla Casa del Popolo. Più di millecinquecento persone sono accorse per udire la relazione in merito al nuovo contratto di lavoro.

Infatti, presieduto dal Segretario Bianchi, ebbe luogo il detto comizio, ove Galli, Segretario della Federazione Tessile, fece ampia relazione sull'accordo avvenuto coi relativi aumenti; la relazione spesso applaudita fu approvata a unanimità. Galli poi fece la proposta di aumentare la quota di cinque centesimi alla quindicina, cioè da cent. 30 a 35.

Propose anche ai convenuti la permanenza del compagno Bianchi per il disbrigo del lavoro della nostra sezione e delle sezioni affini. Tutte e due le proposte furono accettate all'unanimità.

Bianchi chiuse la importante riunione facendo capire l'importanza e la forza dell'organizzazione e che senza di questa non è possibile ottenere quei benefici tanto necessari in questi momenti. Raccomandando loro di fare in modo che tutti indistintamente si stringano intorno alla sua organizzazione per ottenere quei benefici morali e materiali che per l'avvenire si presenteranno necessari.

A proposito di pane.

Tornato da Milano dove ho potuto constatare che il pane là è molto migliore del nostro, non soltanto a Milano, ma anche in altri posti non molto lontani, non già per la lavorazione né la cottura, ma proprio per la materia prima; che delle volte ci sia qualche Molino che ha bisogno la farina bianca per l'appretto come è successo proprio in questi giorni in altri posti, e che poi al suo posto ci si mettesse tutte le porcherie, meno della farina?

E poi a Milano le patate costano dai 55 ai 60 centesimi al kg, mentre qui costano quasi al doppio; così per la verdura e per la frutta in genere. Che a Milano abbiano coltivato i giardini pubblici, il parco, la piazza d'armi, ecc.?

Ma no, ho pensato che a Milano c'è il Sindaco, l'assessore, il giornale « Avanti » che strillano verso i succhioni, fanno pratiche per ottenere un quantitativo di merce in più di quello che vogliono stabilire; qui siamo un po' abbandonati alla mercè delle sanguisughe grosse e piccole.

Non potrebbe l'egregio Commissario Regio, guardarci un po' in tutta questa faccenda? perché va bene che qui ci sia il lago, le montagne, l'aria buona, ma si mangia di più, e andando avanti così, è un affare serio.

ROVEGRO

Infortunio mortale.

Venerdì della scorsa settimana, verso le ore 11, in Valgrande, nella località detta Valfoiera, mentre alcuni operai alle dipendenze della Federazione delle Cooperative di Pallanza, e addetti al taglio dei boschi, si accingevano a trasportare una pianta, furono investiti da una frana di grosse pietre, staccatesi accidentalmente causa la pioggia dei passati giorni, dall'alto del monte sovrastante la strada mulattiera che percorre la valle lungo il torrente.

Avvenne un fuggi fuggi, ma non tutti arrivarono a porsi in salvo. L'operaio Francioli Francesco di Cargiago, colpito da un grosso macigno che rotolò fino al torrente, restò ucciso sul colpo.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu trasportato a Rovegro, e Domenica, 1 corr., ebbero luogo i funerali.

Il povero morto aveva 39 anni, lascia moglie, due figli in ancora tenera età, e la vecchia madre. Era un onesto operaio, ed un buon compagno, nonché un ottimo padre e marito.

Accompagnava il feretro il vessillo della società operaia di M. S. di Cargiago, tutti gli operai e dirigenti della Federazione, e molta gente del paese e paesi circconvicini.

Al cimitero, Perazzi Biagio, per la Federazione delle Cooperative, per i compagni e per gli amici, portò l'ultimo mesto saluto all'estinto, e subito fra gli operai delle due Federazioni Cooperative e Carnica, si è aperta una sottoscrizione per venire in aiuto alla famiglia dell'estinto, nei primi suoi bisogni.

Alla desolata famiglia così atrocemente colpita ed ai parenti del povero compagno morto, la Federazione delle Cooperative, l'Aurora, ed i compagni di fede, inviano le più sincere condoglianze, associandosi al lutto che li ha colpiti.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero il Bilancio della Casa del Popolo di Ramate.

Gerente responsabile Antonini Carlo

J.P. MARIO BERLOTTI - INTRA

Milano e provincia

On. Francesco Beltrami
via Carlo Alberto 22

Milano

Aurora

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 6
Semestre » » L. 3
Anno Estero: Ordinario L. 8
Semestre » » L. 4
ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 10

Corrispondenze: Giornale
« L' AURORA » — PallanzaUFFICIO
PALLANZA — Via Guglielmazzi, 27
Telefono N. 228

Redattore: E BROVELLI

IL VALORE DEL CONGRESSO
NAZIONALE SOCIALISTA

Il desiderio dei compagni è quello di conoscere lo svolgimento del Congresso e per quanto la curiosità sia giusta e legittima, non mi attento qui di assecondarla, avendo disposto il patrio governo che la radunata dei socialisti d'Italia resti un tollerato convegno privato; non mancherò di informarli verbalmente al nostro prossimo convegno collegiale, intanto per desiderio dell'Aurora, esprimerò in modesta prosa le mie impressioni.

Col vivo ricordo di altri congressi vivaci e numerosi, a tutta prima mi sembrò che quest'ultimo fosse di troppo diminuito, perchè per la stretta verità il numero dei rappresentanti era alquanto inferiore alle altre volte; ma pensando ai molti forzatamente assenti, ai carcerati, ahime! a coloro e non sono pochi che non torneranno più; questa accolta di socialisti mi apparì subito proporzionalmente superiore alle altre soprattutto per attività e desiderio di lotta.

Fin dalla prima seduta si conobbero gli umori prevalentemente estremisti, la cui frazione nelle sue riunioni febbrili e molteplici, dimostrò un lo devole senso combattivo ed una buona organizzazione, mentre la frazione dei vecchi destri incanutita negli uomini e nell'azione si mostrò fiacca e impotente a organizzarsi, così si prevede subito il risultato numerico del congresso.

Un torto, comune a tutte le grandi assemblee, fu quello di lasciare ai primi eccessiva libertà di parola, per poi sacrificare gli ultimi comma dell'ordine del giorno, per cui ampio, oltre il bisogno, fu il dibattito su l'opera passata del Gruppo e della Direzione e per quanto in esso vi siano state enunciate molte idee sui metodi di lotta avvenire non si poté discutere, pur essendone palese necessità, quali saranno i mezzi più adatti per agire con efficacia nella nuova internazionale per il raggiungimento di una pronta pace socialista.

A nostro conforto e a dispetto degli avversari rilevai con somma soddisfazione che il Partito è cementato da vincoli indissolubili affermatosi con limpidissima sincerità da tutti i convenuti per la reciproca fraternità da essi manifestata per il fervido amore, senza distinzione di parte, all'unità del Partito.

Dalla requisitoria di Bacci, alla chiusa dell'irriducibile Bombacci, dai molteplici discorsi degli altri estremisti, dal sereno Bentivoglio al loquace Salvadori, vi furono ripetuti richiami ed affermazioni di stima e di vecchio affetto per gli uomini dell'altra frazione e con eguale cordialità e colla schiettezza proveniente dal cuore colla massima fiducia e considerazione delle nuove correnti risposero Turati, Modigliani ed intervennero Maffi e Tiraboschi per i centralisti.

Filippo Turati fece uno dei suoi magistrali discorsi sempre stringente e sempre eccessivo; da tutti criticato, da solo sfidò la battaglia e col suo massimo ardore egli toccò le questioni più scottanti fra il più religioso rispetto, la sua schiettezza e

devozione al Partito ben nota ai compagni furono ancora una volta ammirate; ed egli compiacendosi dell'elevatezza del Congresso non ebbe a dolersene delle sue fisionomie spiccate purché esse non siano sporadiche e con giusta consapevolezza arrivino a superarlo.

Il Congresso ultimo ha dimostrato che la scuola del passato non fu spesa invano; la coltura e il senso della responsabilità del Partito si sono notevolmente aumentate; ne cantino pur le esequie tutti gli interessati demagoghi e scribacchini della borghesia, il Partito va proletarizzandosi sicché gli abbandoni di qualche intellettuale volta gabbana nulla tolgono alla competenza del massimo organismo di lotta proletaria avendo lo studio e la scuola della vita reso buoni militi quei proletari che educati dalla dottrina socialista si sono resi degni interpreti imponendosi obblighi e disciplina per il raggiungimento di un comune ideale di giustizia.

Le masse operaie aderirono e ricorsero al Partito in circostanze difficili sempre in quelle dolorose, per cui in quest'ora della massima angoscia, il congresso rivelò i contenuti e grandiosi propositi del proletariato sofferente; spingano e premino da una parte i signori della borghesia per blandire ed illudere dall'altra, la genuina rappresentanza dei lavoratori siamo noi; gli struttati comprendono l'abisso delle divisioni delle classi ed in questo momento sono desiosi di lotte civili essi sentono ardentemente la fede nell'Internazionale socialista. Il Partito, che nell'approssimarsi della pace, dovrà parteciparvi per imprimervi i diritti del proletariato disciplinato e compatto, dal Congresso di Roma torna ringiovanito alla lotta, fidente di servire trionfalmente la causa dell'Internazionale.

Vincenzo Adreani.

Pallanza, 17-9 1918.

LA FEDE

Una volta un banchiere amico mio
Viddè le casse-forte tanto piene
Che disse a l'azzianisti: È annata bene,
Bisognsrà che ringraziamo Iddio.
Tantoppiù che la fede è necessaria
Ne l'azienda bancaria.
Anzi; su questo — dice — ciò l'idea
De stabill' una spesa
Pe rifà la facciata d'una Chiesa
E ripulì l'interno a' na Moschea.

Davanti a l'interesse e a ti guadagni
Er Vangelo o er Corano so' compagni:
Fintanto che ce cresce er capitale
Ce sia Cristo o Maometto è tale e quale
Credo in Dio Padre Onnipotente, ma...
Un pochettino credo pure in Allah!

E soddisfatto disse un'orazione
Mezzo in ginocchio e mezzo a pecorone.

Trilussa.

PIZZICONI SETTIMANALI

Proposte di pace!

Si tratta della proposta di trattative di massima e senza impegno, avanzate dal governo di S. M. cattolica Carlo I, a tutti i governi belligeranti. Volevamo, in sulle prime scarabocchiare su questo tema un articolo di fondo, ma visto che la cosa non pare troppo seria, ci siamo decisi a farne un pizzicone. Lo spunto ce lo ha dato il *Magno* « *Corriere della Sera* » il quale per dire che è assoluto dovere della stampa di tacere sino a quando il governo non si sia pronunciato in proposito, ha scritto una fitta colonna di sbrodolatura che voleva essere patriottica, ed era invece assolutamente disfattistica.

Gridare alto e forte che spetta al governo — il solo responsabile — di decidere in merito ad una proposta di capitale importanza per l'avvenire del proprio paese, sostenere a spada tratta il concetto che nessun giornale deve avere il diritto di far pressione sul governo per spingerlo verso una decisione piuttosto che verso un'altra, e poi gridare ancor più alto e ancor più forte che la proposta per le trattative di pace deve essere a priori respinta, deve essere rigettata senza neppur degnarla di qualsiasi esame, è del fregolismo bello e buono, è un impiparsene e fregarsene altamente della logica, della correttezza e del buon senso, è infine una patente di asinità che il « *Corriere* » vuol dare ai suoi numerosi lettori, che giurano sul suo nome.

Censura

Ci accorgiamo che il pizzicone riesce lungo e noioso, e tagliamo corto per non seccare i lettori, i quali ci scuseranno se per una volta tanto, abbiamo fatto un pizzicone non troppo all'erro.

Passivo.

L'interrogazione dell'on. Beltrami per la pesca e la "solita", malafede del "solito", giornale.

L'Avanti! del 31 corr. aveva da Roma, sotto il titolo opportuna interrogazione, quella dell'on. Beltrami per l'esonero dei pescatori, che noi pure riportammo.

L'interrogazione era diretta esclusivamente ad ottenere il rispetto del decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917 per l'esonero dei pescatori di mestiere delle classi anziane, onde fornire pesce in maggiore abbondanza, tanto per il bisogno locale, quanto per l'eventuale esportazione.

Ebbene il *Giornale di Pallanza*, mentre dice d'aver trascurato, da oltre un anno, di occuparsi del deputato del Collegio, si vede invece che quando non ha l'occasione, la inventa. Così, nel numero scorso, ha voluto fare credere che mentre il Sindaco di Pallanza era partito in guerra contro i feudatari detentori della pesca sul nostro lago, l'on. Beltrami, colla sua interrogazione, vi si era opposto.

La questione dei diritti di pesca c'entra colla interrogazione dell'on. Beltrami, per l'esonero dei pescatori, onde fornire pesce in maggior quantità, come i cavoli a merenda! Ma bisognava fare l'articolo ad effetto, col titolo a caratteri cubitali contro l'on. Beltrami. Ed allora bisognava fare credere che il deputato socialista, colla sua interrogazione ed il corrispondente romano del *bolscevico Avanti!* coll'approvarla, difendono i feudatari detentori della pesca, contro i quali era insorto il bolscevico autentico, sindaco di Pallanza; che avrebbero, però, già tradito il suo *bolscevismo*, perchè — a piedi dell'articolo — con una nota di redazione, si parla di convegni fra lui ed il rappresentante della casa Borromeo, che lasciano sperare in una soddisfacente soluzione.

Ed allora, non resta che un rilievo, il quale vale per la pesca come per tutti gli interessi locali. Il *Giornale di Pallanza* dice che il deputato socialista del Collegio on. Beltrami non si è messo a tutto cuore a difendere i diritti che i Sindaci si facevano a rivendicare nell'interesse della collettività. Ed il rilievo lo facciamo sotto forma di una semplice domanda: Il Sindaco di Pallanza si rivolse ai Sindaci del lago, per informarli ed avere l'adesione e l'appoggio al ricorso al Ministero? Noi gli rispondiamo di no. E così l'accusa di fare opera elettorale rivolta dal *Giornale di Pallanza* all'on. Beltrami, colpisce in pieno petto il Sindaco di Pallanza!

Nei passati giorni a Milano, per l'elettrificazione delle Ferrovie Nord, furono interessate non solo le autorità amministrative, ma anche le politiche,

compresi i deputati socialisti on. Turati per Milano ed on. Beltrami per Pallanza. E l'assente Sindaco di Pallanza potrebbe farsi dire dal presente Commissario di Intra, se non sia vero che anche i deputati socialisti sanno sostenere molto bene i legittimi interessi regionali.

Povero *Giornale di Pallanza* non ne azzecca mai una! anche questa volta, mentre sperava cogliere in fallo il deputato socialista, diede la zappa sui piedi del signor Sindaco!

CRONACHE E CORRISPONDENZE

Camera del Lavoro

Nella ditta Lombi ci siamo accorti subito di qualche cosa di anormale. Infatti nella classe operaia femminile, abbiamo subito notato la scarsa esperienza e la nessuna sensazione del concetto di classe organizzata, mentre la Ditta, la più scaltra che si possa immaginare, con delle forme sibilline, trova modo di sfuggire ai patti contrattuali, mantenendo ancora al giorno d'oggi delle paghe irrisorie di L. 3 al giorno, fra delle operaie cariche di famiglia, mentre nel contratto di lavoro ultimo, la paga minima è di cent. 35 all'ora.

Questo dimostra il patriottismo di lor signori; da una parte qualche sottoscrizione, dall'altra si succhia il sangue della classe operaia.

Pur tuttavia, una parte di queste operaie, trova necessario, per cattivarsi la simpatia della signora in occasione del suo onomastico, di fare una sottoscrizione, per un regalo alla stessa.

Quanta miseria nella testa di queste operaie, che formano il profitto dell'industriale che guadagna così parecchio. Chissà quando apriranno gli occhi.

Fra i Tessili.

Questa classe continua ad affollare le sue riunioni ove il Segretario Bianchi facendo la relazione del convegno Tessili, tenuto a Milano, mette in rilievo l'importanza, la necessità di una forte organizzazione valida a fronteggiare i problemi del dopo-guerra.

Ad una riunione tenuta alla Camera del Lavoro, ove il salone era affollato di operai e operaie di S. Bernardino e Monterosso, cioè Cotonificio Verbanese, il nostro Bianchi, riferendosi alla discussione del Convegno, fece rilevare quanto sia utile la Cassa di Disoccupazione Ufficio di collocamento e la modifica della Legge sulla Maternità, soffermandosi specialmente sulla riduzione d'orario. Ma perchè la classe operaia sia ben preparata ad affrontare tutti questi problemi, è necessario che sia fortemente organizzata in tutti i campi suaccennati. Il tempo incalza; la classe operaia si prepara.

Giovedì 19 corr., è convocata alla Camera del Lavoro, tutta la maestranza dell'Unione Manifattura e Cotonificio Trobaso.

Fra i Nastroi.

Nella Ditta Maderna, c'è un capo-reparto che risponde al nome di Landoni, che pare sia stato esonerato dal servizio militare, apposta per fare il burbero colla maestranza del suo reparto.

Forse perchè non gli portano il latte, il burro, ecc., certi generi della montagna, che sono molto migliori di quelli della città, tanto più quando questi generi costano quel prezzo.... conveniente. Non vogliamo credere che sia per questo che fa molto il cattivo colle operaie, e in gergo nostrano, il roffiano colla ditta: è il zelante senza bisogno. Una serie di fatti, ha manifestato non poco malcontento intorno a questo bel tomo.

Mettiamo in guardia la Ditta perchè prenda i provvedimenti del caso, e le operaie si sappiano regolare, specialmente quelle della montagna.

Fra i Metallurgici.

Diamo la domanda di aumento caro-viveri, avanzata alla Ditta Züst, dalla nostra Lega e Federazione Metallurgica. La richiesta da noi avanzata, è in vigore già in molti stabilimenti del genere, ed è la seguente:

« Per espresso incarico avuto dagli operai dello stabilimento di Intra, di codesta on. Ditta, ci preghiamo presentare le seguenti domande di miglioramento:

1.° — Aumento delle indennità caro-viveri da L. 2,25 a 3,50 per gli uomini, e da L. 1,75 a a L. 2,50 per le donne e per i ragazzi.

2. — Aumento della percentuale ai non cottimisti dal 35 al 50 0/0.

3. — Aumento del 25 0/0 su tutti i prezzi dei cottimi.

4. — Il tutto con effetto retroattivo della data della presente.

Le richieste sono giustificate dal continuo rincaro dei generi di prima necessità e confidiamo perciò che saranno tenute nella migliore considerazione ».

La Commissione Operaia
La Federazione Metallurgica.

Lettere del pubblico.

Fra i giornalisti, da un po' di tempo si verifica l'ostracismo fra di loro, o per lo meno, l'ostruzionismo, perchè quando arrivano i giornali, molti acquirenti sono all'imbarcadere per affare subito le prime notizie.

Ma il signor Bertolotti si porta i pacchi i negozio.... Però prima fornisce la sua Edicola. Gli altri rivenditori di giornali, rimangono ad ammirare il battello che prende il largo, senza che nessuno dei giornalisti, possa portarsi su di esso a fornire i passeggeri di giornali. Di qui il malcontento di molti cittadini, e dei venditori di giornali, i quali chiedono al signor Bertolotti che fornisca immediatamente i giornali come per il passato, e non si passi da una religione a l'altra.

Orate per me.

CRUSINALLO

La Lega Metallurgica di qui, aveva avanzato alla Ditta Calderoni, a nome della sua maestranza, una domanda di aumento caro-viveri; che in questa Ditta si danno delle paghe che al giorno d'oggi sono ridicole, dato il costo della vita. Ma lor signori non vedono che i forti guadagni da intascare loro.... per la maestranza invece, la epidemia, la febbre spagnuola, ecc.

La Ditta a tutta risposta della nostra domanda, rispondeva con il licenziamento di 60 operaie. Questo fatto sollevò un panico tale nella maestranza, da minacciare lo sciopero generale della classe. Chiamato d'urgenza sul posto il segretario della Camera del Lavoro, sentite le ragioni del malcontento, ebbe un abboccamento colla Ditta dal signor Sottoprefetto di Pallanza, ove si poté scongiurare i licenziamenti, e di comune accordo fissare un altro colloquio colla ditta per trattare il memoriale.

Anche la vertenza sorta fra la maestranza della ditta Calderoni, si è risolta felicemente. L'abboccamento fissato tra il segretario della Camera del Lavoro e il cav. Calderoni ha avuto luogo martedì 17 corr. presso la Ditta, presente una commissione operaia, dopo più di quattro ore di discussione, che il nostro segretario ha dovuto sostenere, si è concluso il seguente concordato:

Aumento di paga alle donne un minimo di L. 1 al giorno, agli uomini 1,25. Ai capi famiglia che hanno figli inferiori ai dodici anni, cent. 30 per ogni figlio, fino a L. 2 al giorno. Per le sospensioni di lavoro o mancanza di materia prima, per la quale gli operai dovessero perdere delle giornate di lavoro, agli uomini dopo le 6 ore alla settimana, gli verrà corrisposto il 50 0/0 della paga globale, alle donne L. 2 al giorno, dopo le 6 ore suddette ».

Il Concordato andrà in vigore il 22 luglio passato. In una riunione di tutta la maestranza, tenuta al Circolo Operaio, il segretario ha esposto chiaramente queste cifre d'aumento, che si sono ottenute per merito dell'organizzazione, facendo rilevare il vantaggio morale che ha questo concordato, ed aggiungendo, che i contratti di lavoro non basta averli, ma bisogna difenderli coll'unione di tutti gli interessati, stringendosi sempre più nella sua Lega, e prepararsi a nuove conquiste.

Al prossimo numero una corrispondenza da Granerolo, ed un'altra riguardante la vertenza dei cartai di Possaccio.

Gerente responsabile Antonini Carlo
TIP. MARIO BERTELOTTI-INTRA